

# STORIADELMONDO



Periodico telematico di Storia e Scienze Umane  
<http://www.storiadelmondo.com>  
Numero 81 (2015)

per le edizioni



Drengo Srl  
*Editoria, Formazione, ICT*  
*per la Storia e le Scienze Umane*  
<http://www.drengo.it/>

in collaborazione con

Medioevo  
Italiano  
Project

Associazione Medioevo Italiano  
<http://www.medioevoitaliano.it/>



Società Internazionale per lo Studio dell'Adriatico nell'Età Medievale  
<http://www.sisaem.it/>

© Drengo 2002-2015 - Proprietà letteraria riservata  
Periodico telematico a carattere tecnico scientifico professionale  
Registrazione Tribunale di Roma autorizzazione n. 684/2002 del 10.12.2002  
Direttore responsabile: Roberta Fidanzia  
ISSN: 1721-0216

Angelo Gambella  
***La battaglia di Palmira.***  
***Parte I - maggio-dicembre 2015***<sup>1</sup>

Il 21 maggio 2015 l'opinione pubblica italiana, sempre attenta ai beni culturali di cui l'Italia è testimonianza in tutto il mondo, viene interessata dalla notizia della cattura da parte delle forze dell'ISIS di una città nel deserto della Siria, già colonia romana, ricca di testimonianze storiche di indubbio valore. Palmira, la Perla del Deserto, corre seri pericoli per la conservazione dei suoi monumenti: non si fa mistero che i miliziani islamici, tra Siria ed Iraq, hanno operato precise distruzioni di monumenti ed antiche testimonianze.

Con la sconfitta delle unità militari siriane, costrette a riparare ad ovest nella provincia di Homs, le forze del Califfato occupano sia la città nuova che le rovine, tesoro inestimabile, meta della visita di migliaia di turisti prima che la guerra insanguinasse quella che era una delle nazioni maggiormente sviluppate del Medio Oriente.

Nelle settimane successive le notizie della distruzione di templi, spesso rilanciate con filmati dai network degli stessi jihadisti, fanno il giro del mondo. E non mancano rapporti di esecuzioni del personale militare catturato e di civili effettuate persino presso le rovine. E così suscita enorme emozione la scomparsa di Khaled Asaad, 82 anni, uno dei principali studiosi delle antichità siriane e per quasi mezzo secolo direttore del sito archeologico, decapitato per essersi rifiutato di fornire informazioni sulla destinazione di reperti una volta conservati nel locale museo.

Se templi come quelli di Baalshamin, di Bel e l'Arco di trionfo risultano interamente distrutti ed altri monumenti attualmente minati, si susseguono le dichiarazioni di esperti che prevedono di ricostruire, in qualche modo, i beni distrutti attraverso tecniche informatiche 3D, mentre altri studiosi ripongono le speranze in futuri scavi considerando che solo una parte dell'impianto urbanistico è stato sinora riportato alla luce. Le distruzioni operate a Palmira e presso altri siti ha spinto recentemente l'Italia a chiedere, con successo, l'istituzione di una unità di caschi blu dell'ONU destinata alla sicurezza dei siti archeologici anche sull'esperienza del nostro prestigioso Nucleo Tutela dei Beni culturali dei Carabinieri.

Nel frattempo, l'unica reale speranza per recuperare la città prima della possibile distruzione è riposta unicamente in una precisa forza militare, che non può essere occidentale dal momento che sul terreno non sono presenti truppe di terra. Questa forza militare è naturalmente quella del governo di Bashar Al Assad: l'Esercito Arabo Siriano appoggiato dalle forze di difesa nazionale (NDF) e da altri gruppi volontari, e posizionato sin dall'estate a 10 km ad ovest della città. Tra luglio ed agosto l'esercito ottiene modesti avanzamenti sul terreno, le operazioni sono rese proibitive dalle difficoltà climatiche e del terreno. La milizia islamista, invece, anche approfittando di una tempesta di sabbia che avvolge gran parte della Siria, cattura nelle

---

<sup>1</sup> Questa prima parte del contributo sulla battaglia di Palmira si basa, in gran parte, sulla copertura informativa e l'analisi politico-militare condotta dallo scrivente per l'AGENSU (Agenzia d'informazione telematica per la storia e le scienze umane) e per altre riviste geopolitiche. Le fonti sono essenzialmente telematiche e sono rappresentate principalmente da quotidiani e siti d'informazione arabi e mediorientali; molto utili sono stati i canali informativi in lingua inglese diffusi da Siria, USA, Libano, Iran e Russia; meno utilizzati i quotidiani turchi e giordani. Altre informazioni provengono da testimonianze dirette di attivisti e reporter operativi sul posto, spesso pubblicamente disponibili attraverso i più diversi social network. La cronaca originale della battaglia è disponibile, online, alla pagina: <http://www.agensu.it/archivio/articoli/634/la-battaglia-di-palmira>.

vicinanze anche gli impianti petroliferi di Jazal impegnando duramente l'esercito regolare nelle operazioni di riconquista delle infrastrutture e nel riposizionamento verso la città.

Palmira, città di quasi 50.000 abitanti prima della guerra, si colloca nel pieno del deserto siriano a 215 chilometri a nord-est di Damasco. Il terreno intorno a Palmira non è agevole, la città è protetta ad ovest, nord-ovest e sud-ovest da rilievi montuosi. A nord-ovest ed ovest sono collocate le antiche cave tra le alture di monte Qassoun, e monte Taar e sud-ovest gli impervi rilievi di monte Hayann. Sempre ad ovest sono siti due piccoli villaggi, quelli di Al Bayarat e Al Dawa. Su un'altura appena ad occidente del sito archeologico si erge il castello medievale Qalah ibn Maan (Qalah Tadmur) trasformato dai combattenti in una fortezza. Ad sud-ovest sono situate le fattorie di Al Qadri e la tenuta della famiglia reale del Qatar divenuta centro di addestramento dei militanti. All'immediata periferia sud-occidentale della città è posto il famoso sito archeologico di Palmira, incluso nella World Heritage List dell'UNESCO, in parte minato dai militanti. A nord della città è situata l'ex base militare della 550esima brigata mentre a sud-est la nuova Palmira (Tadmur) è lambita dagli ampi frutteti che costituiscono la principale ricchezza agricola dell'oasi nel deserto. Poco ad est della città è ubicato l'aeroporto civile e militare. Palmira è collegata dall'autostrada che da Damasco o Homs, attraverso il deserto, porta fino a Deir Ezzor, lungo l'Eufrate.

Tra il 21 e il 24 settembre le Forze Tigre, unità speciali dell'Esercito siriano, appoggiate dall'aviazione militare, riescono a conquistare le alture sopra Palmira compresa l'installazione delle telecomunicazioni (Tal SyriaTel) ed il castello arabo a pochi passi dalla città. Tuttavia, il guadagno territoriale ha breve durata quando un commando dell'ISIS recupera le colline costringendo i reparti siriani ad attestarsi sulle precedenti posizioni a 10 km ad ovest.

Ad ottobre nuova linfa ai militari siriani è fornita dall'ingresso nel complesso scenario siriano delle Forze Aerospaziali russe che bersagliano le postazioni del Califfato nel cosiddetto triangolo di Palmira, in particolare tra il 7 e l'8 ottobre, e nuovamente nelle settimane seguenti. In questi giorni le operazioni di terra riprendono con nuovo vigore e ingenti rinforzi governativi giungono da Homs.

Nella giornata di lunedì 12 ottobre l'intervento degli elicotteri d'assalto russi Mi-24 e il continuo lancio di missili di tipo Grad e colpi di artiglieria da parte delle forze di terra, portano l'Esercito arabo siriano ad attestarsi nuovamente a pochi chilometri dalla città. L'indiscussa importanza strategica di Palmira sulla strada da Damasco a Deir Ezzor sull'Eufrate risulta di cruciale importanza per l'evoluzione della guerra, anche considerata la vasta eco della vittoria riportata il martedì precedente dall'esercito siriano sul fronte di Aleppo con la liberazione dall'assedio della base aerea di Kuweires durato oltre due anni. Nel frattempo le forze dell'ISIS tentano di alleviare la tensione su Palmira attaccando la città cristiana di Sadad: tuttavia le agenzie riportano la strenua difesa delle forze locali appoggiate dalle truppe governative giunte in soccorso.

Il 16 novembre, le forze armate siriane riconquistano la strategica collina della SyriaTel e le pendici occidentali del monte Taar presso Palmira. Nel frattempo, la 67a brigata dell'esercito e forze alleate effettuano ulteriori avanzamenti nei villaggi di Al-Tamtheel e Al-Kassarat ad ovest di Palmira. Il 17 novembre media arabi riferiscono che un contingente di 400 paramilitari iracheni giunge nell'area delle operazioni di Palmira. Questi uomini vanno a rafforzare l'assetto militare che comprende il 550° reggimento e la 67a brigata della 18a divisione corazzata

dell'esercito siriano, oltre alle brigate del deserto ed altri gruppi di volontari, mentre l'appoggio aereo è assicurato dall'aviazione russa.

Il 18 novembre le già ricordate Forze Tigre, unità d'élite dell'esercito siriano, fanno irruzione nelle antiche cave di Palmira, site a nord della città, al fine di alleviare la pressione dei miliziani dell'ISIS sui reparti dell'esercito impegnati nell'avanzata verso la città. Le forze siriane riescono a catturare il perimetro settentrionale di questo storico sito, dal quale i palmireni ricavano la pietra per la costruzione dell'antica città, come appare negli studi di Khaled Asaad.

Mentre le Forze tigre avanzano attraverso il villaggio di Al-Amariyah a nord di Palmira, un drone russo avrebbe ripreso decine di miliziani abbandonare l'area.

Nel frattempo, arrivano al fronte di Palmira anche reparti dei temutissimi Hezbollah libanesi, che vanno a completare lo schieramento multinazionale che ormai affianca l'esercito regolare: questi combattenti sono paramilitari siriani, iracheni e appunto libanesi. Altre fonti raccolte da agenzie mediorientali, confermano che decine di miliziani dello stato islamico presenti a Palmira e nelle zone limitrofe, alla notizia dell'arrivo di combattenti Hezbollah stanno lasciando l'area.

La battaglia di Palmira si intensifica tra il 23 e il 24 novembre. Le forze regolari siriane, appoggiate dai combattenti Hezbollah e dai paramilitari iracheni, spingono da più direttrici verso l'antica città di Palmira. Domenica mattina la battaglia si è concentrata attorno alle fattorie di Al Qadri ad ovest della città. Dopo aspri scontri fra l'esercito siriano e i miliziani dell'ISIS, i primi riescono ad impossessarsi completamente del luogo. Le aziende agricole di Al Qadri sono posizionate a 2 km dalla Villa della famiglia reale del Qatar, trasformata in una roccaforte dai miliziani e ad appena 4 km dall'accesso occidentale di Palmira. I reporter al seguito dell'esercito governativo riferiscono come, da una collina sovrastante l'autostrada Homs-Deir Ezzor, i militari siriani possono osservare nitidamente il quartiere occidentale del centro cittadino. Il giornale Al Masdar News registra anche gli scontri in corso sulle alture di monte Hayyan a sud ovest della città, in buona parte recuperate dai siriani. Dal momento che le forze regolari hanno guadagnato terreno a nord attraverso le cave di Palmira, e ad ovest attraverso l'autostrada e a sud sulle montagne di Hayyan, l'attacco alla città sembra poter partire attraverso tre direttrici. I progressi del 550° reggimento dell'esercito e della 67a Brigata della 18a divisione corazzata siriana sono resi possibili dai continui raid aerei e dall'azione coordinata degli elicotteri d'attacco russi che forniscono importante aiuto militare sui numerosi fronti aperti in Siria.



L'area delle operazioni militari di Palmira dopo la cattura delle fattorie di Al Qadri.

Il 27 novembre l'esercito siriano sventa il tentativo delle forze del Daesh di contrattaccare presso Yul-Sahri nelle vicinanze di Palmira. Nei dintorni della città l'Aeronautica militare della Federazione Russa colpisce postazioni dei militanti. Il 30 novembre fonti interpellate da Al Rai Media rivelano che si attende l'apertura di un secondo scalo militare in Siria per le forze aerospaziali russe ad Al Sha'ayrat, a sud-est di Homs. L'utilizzo di questo aeroporto sud-est nel governatorato di Homs, nelle intenzioni del comando unificato, dovrebbe permettere agli aerei russi di bersagliare con maggiore efficacia i due fronti della zona, quello della città assiro cristiana di Al Qarytayn e quello di Palmira/Tadmur, al fine di ridurre il più possibile le perdite durante gli assalti delle forze presenti sul terreno. E' previsto un dispiegamento militare di una certa consistenza, pari a 100 aerei da combattimento più una brigata di 1000 effettivi. Lo scalo di Al Sha'ayrat è dotato di pista di 2-3 km e di 45 hangar fortificati per riparare mezzi e personale. Ad ogni modo, da questa pista, si alzano in volo gli elicotteri d'assalto MI-24.

In serata attivisti di Palmira (dell'opposizione al governo) segnalano per la sola giornata del 27 novembre, 40 raid russi su Palmira e dintorni. Intanto, 18 uomini, in maggioranza soldati siriani catturati durante gli scontri, vengono pubblicamente giustiziati dall'ISIS. Le forze siriane tentano di avanzare con qualche successo anche verso la città cristiana di Al Qarytayn.

Il 7 dicembre l'esercito sulla direttrice ad ovest di Palmira entra ad Al-Bayarat e nel minuto villaggio di Marhatten. Il 14 dicembre pesanti combattimenti tra governativi e miliziani interessano ancora l'area ad ovest della città. L'agenzia Fars news segnala che nel villaggio di al-Baidha al-Gharbiaya a sud-ovest di Palmira, le truppe del governo siriano respingono un attacco dell'ISIS, lasciando sul terreno decine di miliziani dopo un rapido contrassalto. Il giorno successivo caccia-bombardieri siriani centrano un convoglio dell'ISIS proveniente da Raqqa e destinato a rinforzare le difese di Palmira, distruggendo la maggior parte dei mezzi. Sulla città nuova (Tadmur) e immediati dintorni, si assiste giornalmente a bombardamenti da parte degli aerei russi che decollano dalla base di Hmeymim presso Latakia. I bombardamenti sono confermati dagli attivisti (anti-Assad) di Palmira che nella sola data del 6 dicembre riportano oltre 50 raid. Le condizioni di vita per i rimasti nella città occupata non sono buone. Le temperature sono calate e gli 8 gradi nel deserto siriano rappresentano un problema per la popolazione, come segnalano gli attivisti dell'opposizione che riportano vittime civili dei raid e pubblicano un documento che attesta la creazione di un Comitato locale il 13 dicembre. I reporter presenti in zona al seguito delle forze governative assediante segnalano, invece, l'eliminazione di diversi miliziani dello stato islamico.

Nel frattempo proseguono i lavori presso l'aeroporto di Al Sha'ayrat nel governatorato di Homs ed altri lavori sono segnalati presso la base aerea T4. Testimoni avvistano in zona 60 fanti di marina russi, che dovrebbero dar manforte alle unità militari siriane. Anche al fine di alleviare la pressione su Palmira, l'ISIS ha concentrato le sue forze ad ovest, nell'area di Al Qarytayn, sempre in territorio dell'ampio governatorato di Homs. Alle 10 di mattina del 14 i miliziani sferrano un poderoso attacco sulla città assiro-cristiana di Sadad. Dopo 6 ore di incessanti combattimenti le forze di difesa locali riescono a respingere l'assalto lasciando sul campo 20 militanti.

In questi giorni gli eventi di Palmira continuano a suscitare interesse nel mondo della cultura e delle scienze. Mikhail Piotrovsky direttore dell'Hermitage, dichiara che il Museo dispone di reperti provenienti da Palmira e che sta raccogliendo materiale per contribuire alla ricostruzione della città antica. L'unione astronomica internazionale (IAU) denomina Tadmor (Palmira) il pianeta Errai B (Gamma Cephei B).

La mattina del 19 dicembre l'esercito arabo siriano improvvisamente riesce a travolgere le difese dell'ISIS ad ovest di Palmira, distruggendo vari mezzi militari e lasciando sul terreno diversi

miliziani. Le forze armate siriane si trovano così a soli 400 metri dall'altura che ospita lo storico castello arabo di Palmira (Qal'at Tadmur) e a 2 Km dall'ingresso occidentale della città. L'esercito regolare è ora costituito dalla 67a brigata della 18a Divisione corazzata, le forze di difesa nazionale, e i loro alleati di due paesi confinanti vale a dire i combattenti libanesi Hezbollah e i paramilitari sciiti iracheni. Queste forze, nei piani militari, sono in attesa della stabilizzazione della situazione nella retroguardia (nell'area di Al Qarytayn) per poter avanzare nella città di Palmira. Le cattive condizioni del tempo avevano impedito l'azione degli aerei russi per due giorni, pertanto l'attacco di terra ha colto impreparati i miliziani posti a difesa della città. Subito dopo, gli elicotteri d'assalto russi Mi-24 hanno iniziato a bersagliare le postazioni ISIS nel perimetro di Palmira.

L'area di Palmira è strategicamente cruciale per le sorti della guerra e rappresenta un bastione per la propaganda jihadista. I miliziani dell'ISIS sono concentrati in diverse migliaia mentre i soldati siriani devono attualmente impegnare le proprie forze su diversi fronti.

Tra il 20 e il 22 dicembre, si registrano pesanti combattimenti alla periferia occidentale di Palmira e sulle vicine alture di Al Tarr, mentre le linee di contatto restano stabili tra esercito arabo siriano ed ISIS. Raid aerei condotti quasi senza interruzione sia da parte siriana che russa continuano a colpire la città e i dintorni. Elicotteri Mi-24 russi sorvolano la zona dando la caccia alle postazioni dei militanti. Il 22 dicembre viene intercettato e distrutto dalle parti di Palmira un convoglio di 22 autocisterne cariche di petrolio. Sul terreno la resistenza dei miliziani è tale che ufficiali siriani intervistati da Middle East Channel riferiscono che i combattenti ISIS sono duri, forti e altamente qualificati grazie alla loro lunga storia di scontri in Iraq e in Afghanistan, ma anche grazie a droghe che li rendono pericolosi. Gli attivisti di Palmira, infine, segnalano il lancio di razzi di tipo Grad contro obiettivi cittadini.

Palmira non può essere presa entro la fine dell'anno ed è evidente che solo la partecipazione di un contingente militare più ampio potrà permettere l'assalto decisivo alla città, difesa da una notevole concentrazione di combattenti. L'anno finisce, dunque, in una situazione di stallo, con la città di Palmira in mano all'ISIS e l'esercito siriano che preme da occidente. La battaglia continua e i prossimi mesi saranno decisivi per le sorti della Sposa del Deserto.